Anno X. Vener'ì, 16 Gennaio 1857 N. 15.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 GENNAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERPELLANZE DEL DEP. BROFFERIO.

Noi comprendiamo sino ad un certo punto perchè l'*Armonia* non possa essere amica del parlamento e di tutte le instituzioni che più o meno direttamente ne derivano. In sostanza essa non potè mai essere rappresentata nella sua vera e deforme realtà in nessuna delle aule legislative, ed i suoi più fidi campioni furono costretti a deporre sull'uscio ogni segno che come tali li additassero. Vedetene una prova nella discussione ch'oggi ebbe luogo alla Camera dei deputati. L'onorevole Brofferio annuncia delle interpellanze sulla politica estera del ministero: perchè l'*Armonia* non armò i suoi atleti a sostegno delle sue idee? Manca ella forse d'idee nella politica estera? Tutt'altro: essa è per l'Austria in primo luogo: essa ha la lega dei tre imperatori come il *non plus ultra* dei concepimenti politici. Non ha forse oratori capaci di sostenerne le parti? Un giornale che ha fra suoi adepti un conte Solaro della Margarita, uno che fu ministro degli affari esteri per quattordici anni e che quindi, per ragion di tempo, può insegnarne a tutti i ministri costituzionali che gli succedettero, che legge così bene e così forte, non può lagnarsi da questo lato. Perchè dunque questo silenzio? È forse la riprovazione unanime dell'opinione pubblica nel paese quella che le chiude la bocca? Sta lì, maledetto paese! diceva Renzo respingendo disdegnoso del piede la barca che avealo portato al di là dell'Adda. Quasi quasi abbiamo timore che un giorno o l'altro l'*Armonia* non voglia ricopiare la frase e l'atto riparando al di là del Ticino? Qual forza di simpatia ve l'attira, massime in questi giorni!

Una discussione sulla politica estera senza l'ingrediente delle idee *armoniose* a che si riduce mai? Si costringe naturalmente in una disputa sul più o sul meno ma sempre nell'istesso elemento. Brofferio e Cavour sono tinti della stessa pece, direbbe il *Cattolico*, e non havvi altra diffrenza fra essi se non questa: che il primo, libero da ogni responsabilità sia nel predisporre i mezzi, sia per calcolare le conseguenze, può porsi a mezzo il ponte di Buffalora gridando ad ogni momento ed in ogni circostanza: Avanti dunque, passiamo il Ticino —; mentre l'altro convien che vi pensi un po' a lungo e che guardi al tempo se è propizio o no.

Ma la ecclissi totale del partito che chiameremo antinazionale, senza tema di calunniarlo, abbiamo voluto notarla come uno dei più belli elogi che si possa fare al paese ed al parlamento, e serve mirabilmente a constatare il fatto cui l'on. Mamiani alludeva con tanta splendidezza di linguaggio; essere cioè l'egemonia piemontese in Italia trasfusa nel sangue e nei midolli di questo popolo e resistere ad ogni scossa come un decreto del destino.

Se poi veniamo a parlare dell'odierna seduta e dei discorsi che la segnalarono diremo che all'infuori di questa unanimità di aspirazioni italiane, nulla e quasi nulla vi si è raccolto. Vi furono dei bellissimi discorsi. L'on. Brofferio con quell'impeto e nello stesso tempo con quel tatto che lo distingue seppe collocarsi in un terreno sul quale misurando le cose a modo suo volle mostrare che nulla erasi ottenuto dalla nostra compartecipazione nella guerra d'Oriente, nulla dal nostro intervento al congresso di Parigi, nulla infine da tutte quelle eventualità che furono calcolate favorevoli un anno or fa e che riuscirono o contrarie o sterili. L'on. Mamiani all'incontro ponendosi in altro campo, che noi crediamo più giusto e più vero, dimostrò quanto sensibili siano i vantaggi ottenuti dalla causa italiana ad onta che gli eventi volgessero forse contrarii alle nostre più larghe previsioni del passato.

Il sig. presidente del consiglio dei ministri, costretto naturalmente alla più rigorosa prudenza dalla sua posizione, si limitò a delineare in modo preciso quale sia, quale è, e quale sarà la politica del governo e disse che sarà sempre inspirata all'interno da un largo sviluppo delle libere instituzioni, all'estero dal maggior interesse dell'Italia.

Disse di più e questo crediamo che sarà sentito universalmente con piacere, disse cioè che nella campagna diplomatica intrapresa dalla Francia e dall'Inghilterra contro Napoli, il Piemonte non ebbe a prender parte alcuna. L'abbiamo sentito con piacere, sebbene in fondo del cuore non ne dubitassimo, giacchè non ci pare che gli allori ivi raccolti non siano tali da togliere il sonno a nessuno per l'invidia. Un'altra informazione abbiamo raccolto dalla bocca del conte Cavour relativa al riordinamento dei principati danubiani, pei quali sta forse per aprirsi quell'aurora da essi desiderata e che noi pure ci auguriamo. Possano essi comprendere la suprema importanza di questo momento e postergare ad ogni altra quistione quella della loro esistenza come popolo indipendente.

Ma per tornare dal Dannbio al Po e conchiudere il nostro giudizio su queste interpellanze che cosa ci resterebbe a dire? Potremmo, giovandoci delle bellissime parole dell'on. Mamiani, dimandare all'interpellante: Qual è l'atto del governo in cui voi riconoscete una defezione alla causa italiana: qual'è l'ommissione che sotto questo medesimo aspetto gl'imputate? L'on. Brofferio accennò la repressione del movimento di Sarzana e la proibizione della sottoscrizione pubblica pei 10ᵢm. fucili, accennò il non avere mandato una nostra nave nelle acque di Sicilia, quando vi scoppiava l'ultimo moto così miseramente finito. E noi lasciamo a chicchessia di giudicare se per questo il ministero merita rimprovero?

Disgraziatamente non è il Piemonte, non è il conte Cavour che può dare un impulso piuttosto in un senso che nell'altro alla politica europea, e l'Italia che è più saggia di quello che alcuni vorrebbero, si mostra fidente e contenta di questo che sa trovarsi ai piedi dell'Alpi un governo animoso, il quale non la spingerà a cimenti avventati, ma che ne difenderà caldamente gl'interessi ove appena spunti sull'orizzonte politico una qualche probabilità di poterlo fare con vantaggio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 4 corrente gennaio, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Melissano avv. Gio. Batt., giudice del mandamento di Tenda, nominato giudice di quello di Poggetto-Theniers;

De Blanchi avv. Renato, id. di S. Martino Lantosca, id. di Tenda;

Toesca avv. Gio., id. di Roccasterone, id. di S. Martino Lantosca;

Binet avv. Carlo, id. di 4.a classe di Villars, id. di 3.a classe ivi;

Vivaldi avv. Carlo Giuseppe, volontario nell'ufficio fiscale generale di Nizza, giud. di 4.a cl. del mand. di Roccasterone;

Martini Alessandro, segr. del mand. di Villars, collocato in aspettativa;

Bresca Gio. Batt., scrivano presso il tribunale provinciale d'Oneglia, segr. del mand. di Villars;

Castiati avv. Domenico, luogot. giudice della sezione Moncenisio (Torino).

— La *Gazzetta piemontese* pubblica il trattato d'amicizia, di navigazione e di commercio conchiuso tra la Sardegna e la confederazione Argentina e sottoscritto a Paranà il giorno 21 del mese di settembre dell'anno 1855, le cui ratificazioni furono scambiate a Paranà addì 4 settembre 1856.

Indi un altro decreto che convoca i collegi elettorali di quarto N.° 183, d'Iglesias N.° 198, di Busacchi N.° 202, non che quello di Cavour N.° 24, pel giorno 2 prossimo febbraio quest'ultimo, e pel dì 5 i tre primi della Sardegna, onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo dì 4 quanto al collegio di Cavour, e nel dì 11 per quelli di Sardegna.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un elenco di pensioni concedute in udienza del 1 e 6 gennaio; indi i decreti del 9 gennaio 1857, che recano le seguenti disposizioni:

Mansuetti Antonio, piloto di 2.a classe nello stato maggiore della regia marina, promosso alla prima;

Barella Giuseppe, sotto ufficiale di maggiorità nel corpo R. equipaggi, nominato sottotenente di maggiorità nella R. marina;

Bruno Gio. Paolo, furiere maggiore nel battaglione real navi, id. id.;

Rivera Carlo Alessandro, sergente furiere nel detto battaglione, nominato sottotenente nei bagni marittimi.

— Per determinazione ministeriale approvata da S. M. nella stessa udienza:

Orrù Adolfo, luogotenente di vascello di 2.a classe nello stato maggiore generale della regia marina, promosso alla 1.a classe.

FATTI DIVERSI

Oggi, venerdì, nella reale chiesa di S. Lorenzo, sarà celebrato, per cura di S. M. il re, un funerale in suffragio dell'anima di S. A. R. Maria Elisabetta principessa di Savoia Carignano, sorella del magnanimo Carlo Alberto e madre della regina Maria Adelaide.

Cento cannoni. Dalla *Gazzetta del Popolo* del 12 rileviamo che Daniele Manin inviò altre lire 2000 per la sottoscrizione nazionale, e che 1200 lire pervennero da Modena.

Legislazione. Ci dicono che il governo sia deciso di richiamare in vigore le *leggi su la pesca* già registrate nelle R. Costituzioni e da lungo tempo troppo neglette con grave danno di questa sorgente di ricchezza e di commercio.

Di un altro forse più grave argomento si preoccupano i tre ministri dell'estero, dell'interno e della marina, cioè di una legge regolatrice dell'emigrazione dei regnicoli. V'ebbero già replicate domande per istituire fra noi società, a così dire imprenditrici di emigrazione, ossia ufficii che provvedano in proposito a quanto occorre: ufficii somiglianti a quelli che sono in Isvizzera, in Francia, in Inghilterra e precipuamente in Germania. Quali saranno le determinazioni che prenderà in proposito il governo, ignoriamo: ma certamente era cosa che non si doveva più a lungo trascurare.

(Staffetta)

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 13 gennaio.

Vedo che alcuni giornali persistono a parlare della supposta serenità di mente del marchese Mauri, delle violenze che si dicono fattegli e della sua misteriosa detenzione qui. Io ne ho già scritto a lungo su ciò e mantengo quanto ho scritto. Pregherei poi qualche nostro giornalista, per esempio alcuno degli scrittori del *Corriere mercantile*, a recarsi al manicomio a visitare coll'egregio sig. dottore Verdona il recluso Mauri e mi saprebbe dire se sia pazzo o no. Intanto posso aggiungere a quanto vi scrissi che il sig. dottore Remorino, uno dei nostri medici più stimati e che occupa posti di fiducia municipale, è andato d'ufficio, a richiesta dello stesso governo, a fare questa visita ed ha constatato il certissimo stato di demenza di quell'infelice. Dico infelice, quantunque il Mauri non si accorga della sua sventura: è tranquillo, sa d'essere al manicomio, ma è contentissimo dicendo: *qui almeno i preti e i frati non potranno ammazzarmi.*

Sento che il governo anche dopo il rapporto circostanziato del dottor Remorino abbia ordinato altre indagini a Nizza e a Villafranca; ma non ne so di più, e costì voi potrete esserne meglio informati. Mi sembra per altro che se la *Gazzetta piemontese* stampasse due righe, finirebbe tutto questo romanzo.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 13 gennaio 1857.

Il sindaco comunica una lettera dell'intendente generale con cui è autorizzata la proroga della tornata a tutto il corrente mese, e quindi riapre la discussione sul bilancio passivo straordinario per il 1857 dalla categoria VII, *Istruzione pubblica.*

Il consigliere Ponzio-Vaglia, relatore della commissione, rende ragione delle variazioni da questa introdotte al progetto del consiglio delegato, e che si riferiscono: 1.o ad un aumento di L. 7,935 70 per rimborso a proprietari esenti dall'imposta prediale, e tuttavia assoggettati alla sovraimposta; 2.o all'accertamento più preciso della somma spesa nel 1856 pel festeggiamento del corpo di spedizione reduce dalla Crimea; e 3.o alla diminuzione di L. 25ᵢm. sul fondo proposto per concorso già deliberato al monumento a Carlo Alberto, e con riserva dello stanziamento delle altre L. 25ᵢm. nel bilancio del 1858. Avverte però in seguito che detta commissione non credette poter accogliere l'invito pervenutole per parte della commissione d'istruzione pubblica di allogare una somma di L. 10ᵢm. per traslocamento del collegio di porta Nuova dalla casa Dumontel nel già quartiere dei macelli di Monviso, per non aver avuto sott'occhio un calcolo presuntivo e preciso della spesa, e per non essersi ancora fatti i necessari studi sul modo di utilizzare gli antichi macelli. All'art. 57 che reca L. 1500 per *sussidio all'istituto delle allieve maestre*, il consigliere Chiaves propone un aumento di L. 500 le quali dietro parole favorevoli dei consiglieri Sineo e Baricco, e del relatore della commissione, sono dal consiglio ammesse.

Il consigliere Baricco dopo l'art. 69 propone ne sia acceso altro col n.o 69 bis per L. 3ᵢm., occorrente al trasporto nel locale dei macelli di Monviso di parte del collegio di Portanuova. A questo proposito egli osserva che veramente, come il relatore della commissione accennata, la commissione d'istruzione pubblica aveva chiesto l'allogamento di L. 10ᵢm., ma che poi per le ragioni dal relatore addotte e per difficoltà varie insorte, si limitò a studiar modo di sopperire all'urgente bisogno, che si è verificato, di collocare in sito adatto i gabinetti di fisica e chimica, una sala per le esperienze, ed il 5.o anno del corso speciale, che più non possono capire nella casa Dumontel, e visti appositi calcoli prega ora il consiglio di voler autorizzare dette L. 3ᵢm. per adattamento di alcune camere al piano superiore del menzionato quartiere, il quale ora trovasi sgombro ed improduttivo. Il consigliere Martelli propone invece che tutto il collegio venga trasportato in quel quartiere e sia perciò stanziata la somma di L. 10ᵢm. ed il consigliere Borsarelli crede che per ora sia soltanto urgente di trasportare le scuole, citate dal consigliere Baricco, le quali non possono capire nella casa Dumontel, dove anzi giacciono gl'istrumenti di fisica e di chimica in uno stato

compromettente per la loro conservazione; propone però che la spesa sia autorizzata in L. 4m. Il consigliere Valerio si oppone ad una deliberazione qualunque, la quale possa pregiudicare la destinazione a darsi in tempo opportuno ai quartieri dei macelli, e svolte a questo riguardo le sue previsioni, è di parere si debba stanziare un fondo per ampliazione al collegio di Portanuova, senza determinazione di sito, sul prodotto eventuale del dazio. Appoggiano la proposta Martelli i consiglieri Antonelli e Nuytz, e la proposta Valerio i consiglieri Ceppi e Di Pollone, il quale però suggerisce un emendamento, con cui fissa la somma in L. 5m. da allogarsi non sul fondo eventuale, ma nel bilancio straordinario in discussione e con riserva di altra deliberazione nella tornata di primavera per determinare e il locale e l'ammontare preciso della spesa. Dopo lungo ragionare in un senso e nell'altro, quest'ultima proposta messa ai voti è dal consiglio adottata. Ed infine sono senz'altra discussione approvate le categorie, completanti il *bilancio passivo* straordinario nelle seguenti somme:

Cat.a	VII. Istruzione pubb.	L.	22,100 »
»	VIII. Culto e cimiteri	»	9,100 »
»	IX. Spese diverse	»	106,015 16
»	X. Contabilità speciali	»	9,800 »

salvi, ben inteso gli ulteriori stanziamenti a discutersi ed allogarsi sul maggior prodotto eventuale dell'appalto delle gabelle; e la seduta è sciolta.

Il segr. FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(Seguito e fine della tornata di ieri)

Ponziglione (destra, leggendo) Dice che le leggi sull'insegnamento soglionsi far precedere da una dichiarazione di principii. In Francia s'invocarono i principii cattolici contro il socialismo; nel Belgio si definirono pure i principii. Da noi già due ministri si dichiararono partigiani della libertà. Quali sono i principii di questa proposta? La religione e la moralità sono fondamento della società e dell'educazione; ma in essa non si fa cenno dell'insegnamento religioso nelle scuole, mentre è contraria al generale movimento verso la libertà. Ripugna poi alle nostre tradizioni legislative che siansi menomate o cassate tutte le guarentigie del corpo insegnante, abbandonato all'arbitrio di un solo. E loda l'organizzazione degli studii sotto il magistrato della riforma, sia per il progresso, sia per le guarentigie, le quali ora sono ripudiate, mentre la risponsabilità ministeriale è un'illusione, è senza norme, senza pene. La libertà è lo spirito fondamentale della nostra vita civile, ma il progetto ripudia ogni libertà, lascia gli studi e gl'insegnanti in balia del governo, che ne farà cosa di partito; esclude la chiesa e mette al suo posto il ministero. Conchiude dicendo che ha fiducia nella libertà dell'insegnamento più che nell'illimitata influenza ministeriale, per l'incremento degli studi e lo splendore della nazione. *(L'oratore ha letto)*

Pallavicini F. (destra; leggendo) vuol pure la libertà dell'insegnamento. O il clero è forte per sapienza propria, o per le credenze altrui; in ogni modo, restringendone l'azione, si accrescerà più la sua forza e pei veri credenti e pei generosi verso i perseguitati. Se la società vostra è più forte, dimostri che ha coscienza e fiducia in questa sua forza. Se il clero è scaduto, sarà più facile la vittoria. Il rifiutare la lotta è come dirsi sconfitti. Voi col divieto non potrete togliere al clero l'autorità morale; stimolerete anzi il contrabbando. *(Risa)* Mi lasci la camera parlare. Non tutti i preti sono nemici, nè da temersi irreconciliabili, nè da disperar di loro. Se vi basta l'animo, adoprate la spada, *(risa)* ma lasciate gli spilli; questi danno più noia che i colpi di spada. *(Risa)* Voi volete libertà solo per voi e pei vostri amici: una libertà che converrebbe anche ai bascià. *(Si ride)* Al clero si vuole lasciar la libertà degli schiavi; il clero ha diritto naturale e civile, ha dovere religioso di educare. In nome della libertà e della religione, non facciamo che questa legge sia un nuovo muro di divisione. E voi, che siete più caldi nemici di libertà, parlo ai deputati della sinistra, stendete a noi che sediamo in altro lato della camera una mano amica; *(ilarità grande)* e lo potete senza rinnegar i vostri principi. Non lasciamo sfuggire questa rara opportunità d'una iniziazione morale e politica che frutterà; se no, potreste forse pentirvene domani.

Menabrea: (destra) Una legge sull'insegnamento è importante e per la materia e per le remote conseguenze. La legge del 48 non ha prodotto tutto il bene che se ne attendeva. Questa è più buona? La stabilità nell'istruzione pubblica è cosa essenziale. Dobbiamo fare una legge che ne abbia i caratteri. La quistione della libertà non può essere rimossa. È necessario decidere principii definitivi. Amo la libertà dell'insegnamento, non la licenza. Il dep. Bertoldi fece astrazione nel suo discorso, dalle nostre forme costituzionali. Altre sono le leggi di governi assoluti, altre quelle dei liberi. Da noi, il governo lasciò sempre campo alla libertà ed alla sicurezza. Il pesar troppo sulle intelligenze le fa ribellarsi. Il governo costituzionale è governo delle diverse opinioni. Si succedettero già 16 ministri dell'istruzione; ora ce n'è uno che ha buone intenzioni, ma anch'esso le sue opinioni. Il dep. Ponziglione non dirigerebbe domani il dicastero nello stesso modo che il dep. Borella. *(ilarità)* Questa instabilità, secondo le vicende politiche, fa che gli studi siano poco seri. Presso il potere esecutivo ci deve essere un potere moderatore, che rappresenti lo spirito generale delle istituzioni. L'insegnamento libero è un bisogno per le popolazioni in un paese libero; esso esige la concorrenza, che è pure uno dei principii del governo libero. Si dirà che la nazione non è preparata; ma Carlo Alberto disse pure i *tempi sono maturi*; e se per la libertà della stampa, perchè non per quella dell'insegnamento? Questo poi fu nelle vostre mani per 10 anni; che ne avete fatto? Se l'assolutismo non produsse frutti, lasciate luogo alla libertà.

Si temono, per parlar francamente, i gesuiti. Vi create chimere; l'opposizione li fa forti e, se persisterete, le corporazioni ecclesiastiche diverranno più forti di voi. Il solo rimedio è la libertà. Il paese ha le virtù necessarie per le sue istituzioni; ma vorrei che ci fosse maggior coraggio civile. Per questo bisogna l'intima convinzione che tutte le opinioni politiche sono difese dalla legge. I paesi in cui i principii di libertà furono più largamente applicati traversarono tempi difficili, con calma. Il Piemonte ha la missione di tener alta la bandiera della indipendenza, bandiera antica, a cui ora si è aggiunto lo spirito della libertà. Con moderazione e saviezza andremo allo scopo. Propongo il seguente ordine del giorno:

« La camera, ammettendo in massima il principio di una regolare e conveniente libertà d'insegnamento, passa alla discussione degli articoli della legge. »

Lanza: V'è infatti una quistione pregiudiziale da decidere: se sia cioè necessario che la camera si pronunci sulla libertà dell'insegnamento. È egli necessaria una riforma dell'amministrazione centrale per promuovere l'insegnamento? L'istruzione data dallo stato è la massima parte; la istruzione privata non è la cinquantesima parte. Se la camera avesse anche a dichiarar ora libero l'insegnamento privato, sarebbe risolta la quistione? Amo la libertà anch'io, ma bisogna darla a gradi secondo i diversi rami. La libertà d'insegnamento è una vasta tela su cui si potrebbero fare 50 progetti. È varia infatti in Francia, nel Belgio, in Germania. In Francia è sotto condizioni di moralità, capacità, tutela dello stato; nel Belgio, no.

Nel progetto vi sono disposizioni che alludono alla libertà. Vi si diceva che l'insegnamento privato sarà soggetto a sorveglianza circa la coltura nazionale, la moralità, l'igiene e la tutela dello stato. La *coltura nazionale* parve al senato pregiudicare la quistione della libertà ed il ministro la tolse. Si prescindeva poi anche da previa autorizzazione. Se si dovesse preparare una legge sulla libertà, passerebbero quattro o cinque sessioni prima che fosse adottata. In Francia si stette 18 anni senza legge sull'istruzione secondaria; nel Belgio, dal 30 al 50. Intanto l'istruzione pubblica andrebbe innanzi com'è attualmente e sfido qualunque ministro a riformarla, senza liberarsi dalle pastoie che inceppano la sua azione. *(Bravo!)* Si cambiarono 15 ministri, dite, e con ciò fate forse l'apologia della legge del 48? Caddero uno ad uno, non per le opinioni politiche, ma perchè erano aggirati e non potevano più andare nè innanzi, nè indietro. E un ministro deve per l'onor suo ritirarsi, quando non può più agire. *(Bravo! Bravo!)*

Qui non è il luogo per difendermi dalle imputazioni di uomini, che non mi precedettero nè mi seguono sulla via della libertà. *(Si ride)* Il ministero cerca la sua risponsabilità costituzionale. Domando se la camera potrebbe dare al ministro un voto di sfiducia, quando la più parte dei suoi atti sono sottratti alla sua autorità? *(Bravo!)* Quando le nomine sono fatte da corpi irresponsabili, di cui voi ignorate forse anche il nome delle persone? Quando i mancamenti morali degli insegnanti sono giudicati da altri che dal ministro? *(Bravo!)* Quando questi non può difendere la vittima di un errore o condannare il reo assolto? Se succede scandalo e si riclami colla stampa, colle petizioni, che cosa può rispondere il ministro? La responsabilità poi è illusoria per quelli che deridono l'efficacia delle istituzioni costituzionali; non per gli altri. Chi vi impedisce di censurare con un ordine del giorno il ministro? E qual ministro oserebbe, dopo tale censura, continuar a sedere su questo banco? E non è questa risponsabilità effettiva?

Il presidente dice che S. M. riceverà la deputazione della camera domenica alle 10 del mattino.

Tornata del 15 *gennaio.*

Già fin dall'una le tribune pubbliche e le gallerie sono molto affollatre di gente. Così pure le tribune dei diplomatici, dei senatori, dei giornalisti.

Sono presenti Cavour, Rattazzi, Paleocapa, Lanza, Deforesta e quindi anche Lamarmora.

Interpellanze sulla politica estera.

Brofferio: È mio costume richiamare alla memoria del ministero le cose da lui dette e le cose fatte e metterle a raffronto fra loro. Le parole furono sempre fastose fin qui e le opere vuote. È nella politica estera, come negli affari interni, il ministero fu anche ultimamente eguale a se stesso. Veramente il lagnarsi spetterebbe a quelli che hanno sperato nei congressi, che hanno creduto ai miracoli delle parole del ministero; non a me, che non ci ho mai creduto. *(Ilarità)* Ma la nazione, che ho l'onore di rappresentare e che parve in maggioranza prestar fede a quelle lusinghe, mi fa obbligo e diritto di domandare conto delle delusioni.

Io diceva già che l'alleanza dei deboli coi forti è sempre funesta pei primi; esser un'allucinazione il voler dare la libertà colla diplomazia; che avremo la libertà quando i figli d'Italia alzeranno a conquistarla i loro cuori e le braccia; *(Bravo!* dalle gallerie) ma il dep. Mamiani diceva i miei ragionamenti falsi, ingiusti, perniciosi e mi riponeva nella prima schiera dei profeti delle sventure. *(Ilarità)* Ora sono corsi otto mesi ed è tempo che io, profeta di sventure, domandi ai profeti fiduciosi nella diplomazia quale fosse più giusta profezia.

Il generale Durando profetizzava che la guerra d'Oriente doveva esser guerra di libertà e di indipendenza. Secondo profeta, il dep. Farini *(ilarità)* disse che trattavasi di principii e della libertà dell'Occidente. Terzo profeta, il deputato Correnti diceva che la guerra non si sarebbe ultimata, senzachè si chiamassero i popoli a votare sul campo di battaglia. Indipendenza! Ditemi quale sia questa indipendenza, quando l'Austria ha i suoi soldati nella Lombardia, nella Venezia, nelle Legazioni, negli stati estensi, nei principati danubiani; quando le armi francesi sono a Roma ed Atene; quando le navi inglesi occupano i porti della Grecia. Ditemi qual libero vivere siavi a Parigi, a Berlino, a Pietroburgo, a Vienna? Io dirò piuttosto che una stupida e feroce forza continua a conculcare empiamente il diritto dei popoli ed il sentimento delle nazioni. Dalla Newa alla Senna, dall'Adige al Danubio, qual governo mantenne le sue promesse? la diplomazia ha rimestata la schiavitù nelle sue sotterranee officine; gli eserciti obbediscono non al più giusto, ma al più forte; le imprese di borsa sono magnifiche gesta.

Il generale Durando parlò d'interessi materiali, di vantaggi eventuali. I vantaggi furono 70 milioni gettati nella guerra e 5m. uomini lasciati nei campi della Tauride. Quanto all'onore dell'esercito, esso è retaggio imprescrittibile del Piemonte, non ha bisogno di essere esaltato per speciali considerazioni. Il nostro esercito fu grande e valoroso sempre. *(Bravo! applausi dalle gallerie)*

Il presidente del consiglio in alcune amene parolette parea quasi racchiudere l'indipendenza d'Italia. Sento ancora in questo recinto l'eco delle calde patriotiche acclamazioni al presidente del consiglio, e dei discorsi di Buffa, Mamiani, Cadorna. Sulle rive dell'Arno, del Tevere, del Ticino, del Sebeto, si credette forse allora che l'ora della libertà era suonata. Parmi vedere il dep. Buffa minacciar di mettere in accusa il ministero, se si fosse diminuito l'esercito d'un solo soldato. Ebbene, io gli dirò che fu licenziata la classe del 1830 artiglieri, una compagnia d'infermieri, le classi 28, 29, 30 di real navi, la classe 1830 del treno d'armata, la classe 1831 del treno e degli infermieri. Se il dep. Buffa desidera che io lo aiuti, per accusare il ministero, lo farò molto volontieri. *(Risa; bravo! dalle gallerie; si applaude a destra; da Ponziglione e Della Torre freneticamente)*

Il presidente invita le tribune a serbare il silenzio.

Brofferio: Il dep. Mamiani diceva che dall'alleanza sarebbe stata emancipata la Germania, che l'Inghilterra doveva cercare i suoi amici nei popoli liberi; che, la Russia vinta era un fatto gravissimo e da argomentarne bene pei popoli. Nel discorso della corona io trovo parole di congratulazione pei riannodati legami di amicizia coll'imperatore delle Russie. O vacuità delle umane previsioni! *(Ilarità)*

Il ministro degli esteri disse che i plenipotenziari inglesi e francesi nel congresso mostrarono tali simpatie per l'Italia, da meritar la riconoscenza di tutti gl'italiani. Noi abbiam fatto plauso, ma troppo presto. La ringhiera inglese e il *Moniteur* non ebbero per noi che sterili vocaboli. L'Inghilterra si accostò all'Austria; Napoleone si dichiarò contrario alla Svizzera, la cui causa è causa italiana, e lo sarebbe anche più se nelle sue libere montagne non si raccogliessero odiosi satelliti del dispotismo. *(Bravo!)* Gli aiuti di Francia ed Inghilterra si risolsero in una povera intimazione al re di Napoli, che, resistendo, si sarebbe acquistata fama di gran principe, se non avesse quella di gran tiranno.

Il conte di Cavour dichiarò che il congresso di Parigi non aveva migliorate le nostre relazioni coll'Austria. Queste parole dovevano avere un'eco in Italia, e si domandò quale sarebbe stata la condotta del Piemonte. Il conte di Cavour disse quella che fosse tornata a maggior bene dell'Italia. Si parlò di riscosse e di vittorie; si sottoscrisse pei 100 cannoni, pei 10 mila fucili; l'emigrazione si costituì in comitati; due illustri italiani si mandarono indirizzi e medaglie al presidente del consiglio; lo si disse Cola di Rienzi, Farinata, Leonida; *(Ilarità)* quale conclusione da ciò? Venne il moto di Sicilia, e il ministero stette colle braccia conserte e lasciò che palle soldatesche rompessero il petto al valoroso Bentivegna. Almeno avesse mandato colà una nave per proteggere i nostri connazionali. Il vessillo italiano avrebbe prodotto un immenso effetto; ma non si avevano nemmeno notizie dai consoli; e il console di Messina andò a bordo del *Msieno* a propinare coi soldati del Borbone e illuminò la sua casa pei trionfi della tirannia. A Napoli scoppiò una polveriera, s'incendiò una nave, si compiè un atto che destò alta meraviglia; erano preliminari di una rivoluzione e noi non le demmo nè conforto nè soccorso. Alcuni cittadini che da noi cercarono di passare negli stati estensi furono tradotti in carcere; si proibì la sottoscrizione dei 10 mila fucili; il re di Napoli si fece più baldanzoso, l'Austria più provocatrice; il papa ricusò ogni più omeopatica riforma, e delle nostre riforme pel matrimonio civile ed i beni ecclesiastici S. S. santamente se ne ride. (Bravo! *dalle gallerie*)

In questo punto l'imperatore d'Austria entra in Milano; *(attenzione)* e i lombardi ci fanno dimostrazione di un onorevole marmo, in cui siano espresse le speranze italiane sulla bandiera e la spada dell'esercito piemontese. Il paese fatto segno a così nobili voti non può venir meno al suo sublime mandato. Umiliate pure la mia sfiducia; compite il vostro mandato. Con quanto maggior gaudio io saluterò la bandiera tricolore della Tauride sulle rive del Ticino, dell'Arno, del Sebeto, del Tebro, ove, al nome dell'antica libertà, fremeranno le ossa dei padri nostri. (Bravo! *Applausi dalle gallerie*).

Cavour C., presid. del consiglio e ministro degli esteri: Desidererei sapere se il deputato Pallavicini ha da aggiungere qualche cosa. (*Pallavicini Triulzio*: Ho da aggiungere) Il deputato Brofferio fece una critica ingegnosa della politica del ministero; si sforzò di mettere in contraddizione deputati e ministri; ma non so quali interpellanze abbia messe.

Brofferio: Domando la parola.

Pallavicini Triulzio: Io domando piuttosto spiegazioni.

Cavour C.: Lascierò ai miei colleghi mettersi d'accordo colle parole da essi pronunciate altre volte. E se il deputato Buffa credesse trovarsi nella necessità di metter in accusa il ministero, *(ilarità)* io potrò rassicurarlo. Fu scemato il treno e la provianda, ma non la fanteria di un soldato. Rispetto alle parole da me pronunciate altre volte, sarei pronto a ripeterle. Nè ho mai detto di aver gran fiducia nella diplomazia; nè ho cercato di far nascere troppe speranze nascondendo le difficoltà.

Brofferio dice che le interpellanze sue emergono dal complesso del suo discorso.

Pallavicini Triulzio: Italiano, ho fede nella italianità di Casa Savoia, che redimerà quandochessia l'Italia. Confido nel principe, non però nella politica dell'attuale suo governo. Ebbero ragione quelli che speravano nella diplomazia o chi innalzò il fatidico grido che la diplomazia non vuole l'Italia? Si scoprirono le nostre piaghe; e quale rimedio? Si provocò un'ingerenza forestiera a Napoli; si stuzzicò il vespaio rivoluzionario senza intenzione di capitanare la rivoluzione. Colle parole foste italiani, coi fatti ligi alle potenze che ora avversano Napoli, domani forse il Piemonte! La diplomazia non dimenticò il 48; diffida della bandiera tricolore, che per essa significa sempre rivoluzione.

Sarà impossibile l'indipendenza, finchè incatenerete i vostri soldati al carro politico di altre potenze. Traktir è una bella pagina; onore ad Alfonso Lamarmora ed ai nostri prodi! Ma la campagna del 48 si può dire un magnifico volume. Bello è il combatter le battaglie della patria, ma sul Po, non sulla Cernaia. La politica nostra deve essere prudentemente, ma sinceramente rivoluzionaria. Se il governo subalpino dimentica l'Italia, disse Gioberti, avvilirà la casa sarda e perderà forse il principato. Che deve fare il governo? Apparecchiarsi alla lotta con un principe vicino, i cui principii sono incompatibili coi nostri; apparecchiarvisi colle armi della rivoluzione. Questa è il solo alleato, su cui possa fare assegno il Piemonte. Implorare il patrocinio altrui sarebbe viltà; sperarlo, demenza. Perchè tollerate nella diplomazia, nei consolati, nei pubblici uffici uomini ostili alla nostra bandiera? Perchè non si organizzano le armi popolari? Il Borbone si ride della diplomazia; l'esempio di re Ferdinando dovrebbe essere imitato da Vittorio Emmanuele.

Cavour C.: Confesso che provo una straordinaria difficoltà a parlare. È un argomento che commuove tutti gli animi. L'Italia non ha minori simpatie su questo banco che su qualunque altro; non credo sempre inopportuno parlare d'Italia, e mi pare d'averlo provato coi fatti; ma vi sono occasioni in cui potrebbe essere dannoso, aumentare i mali. Dopo queste ragioni di riserva, cercherò di dare quelle spiegazioni che si potranno senza imprudenza.

Mi restringerò all'Italia. Cosa si fece dalle estere potenze? Qual parte vi prese il Piemonte? Quali vantaggi dalla nostra politica? Le condizioni dolorose, anormali dell'Italia furono proclamate nel congresso e riconosciute colle successive pratiche diplomatiche anche dell'Austria. Le potenze rivolsero consigli a qualche sovrano, perchè migliorasse lo stato del suo popolo. Nessuno pensò mai ch'esse volessero appoggiare quei consigli colla forza armata. Sarebbe cosa incredibile che potenze, le quali uscivano da una gran guerra e avevano rinunziato ai benefizi del proseguirla, volessero entrare in un'altra guerra, per le condizioni interne di altri stati. Le negoziazioni diplomatiche non furono ancora condotte a compimento e la camera capirà la mia riserva. Ma le difficoltà sorte per l'esecuzione del trattato, difficoltà ora felicemente superate distolsero l'attenzione delle potenze occidentali e ravvicinarono sopra una quistione speciale l'Inghilterra all'Austria. Ma questo non vuol dire alleanza, nè credo che siano cambiate le opinioni del ministero inglese o che egli voglia acclamare alla politica austriaca in Italia.

Le mie parole dicono se facessi grande assegno sull'azione diplomatica. Il governo del re credette dover astenersi dal prendervi parte, perchè, per quanto leali fossero i suoi motivi, moderate le sue parole, avrebbe sempre destato con ciò timori e sospetti. Abbiamo proseguito nella via in cui ci siamo messi dacchè venimmo al potere; abbiamo dimostrato che le condizioni d'Italia erano degne di eccitare simpatie, che gl'italiani sono capaci di reggersi a libertà; abbiamo fatto quanto poteva tornare a pro della dignità e dell'indipendenza della nazione.

Il console di Messina è un messinese; ma, stando alla corrispondenza, devo credere che i fatti a lui appuntati siano inventati od esagerati. Il console di Palermo poi ragguagliò fedelmente il governo e dimostrò sentimenti che meritano il suo plauso. Non spedimmo un vaviglio per le stesse ragioni già dette. E noi del resto non vogliamo dar ansa a moti incompiuti, a stolti tentativi rivoluzionari. Io intendo altrimenti la rigenerazione del paese e seguirò sempre una politica franca e leale. Finchè siamo in pace cogli stati itati italiani, non ricorreremo a mezzi rivoluzionari. Se volessimo mandare un naviglio per suscitar rivoluzioni, prima dichiareremmo la guerra. Mi glorio dunque del rimprovero del dep. Brofferio.

Rispetto a Napoli, il dep. Brofferio ricordò fatti dolorosi, che costarono la vita a molte persone, ed un attentato orrendo, come se questi fossero da attribuirsi al partito italiano. Io li ripudio altamente e protesto contro di loro nell'interesse dell'Italia (*Bravo!*) Essi sono non del partito italiano, ma di disgraziati ed illusi che meritano pietà; essi vogliono essere stigmatizzati e condannati da ognuno, cui stia a cuore l'onore e l'avvenire d'Italia. (*Bravo! bravo!*)

Io farò una confessione alla camera. In politica non credo ai vaticini e mi sono sempre astenuto dal farne. La storia moderna ci dice come sorgano imprevisti gli avvenimenti. Far ipotesi è inopportuno, è ridicolo; che se vuolsi sapere quali saranno i nostri principii, non ho nessuna difficoltà. Dacchè Vittorio Emanuele salì al trono, il governo cercò sempre il maggior svolgimento delle libertà interne e per l'estero il maggior bene dell'Italia. Questi principii ci fecero prender parte alla guerra, ci guidarono nelle conferenze e dopo, ci guideranno nell'avvenire. (*Bravo!*)

Ma qual frutto? Si dice. Se la guerra ed il congresso non diedero risultati materiali all'Italia, diedero però un immenso risultato morale. Al di là delle Alpi, l'Italia era giudicata molto severamente. Ne faccio appello a tutti quelli che hanno esulato all'estero, alle ingiuste opinioni anche di scrittori che avevano simpatia per l'Italia, come Byron e Macaulay. Per essi l'Italia era come una bella e infelice donna, che avea per ispose un marito barbaro e tiranno; una donna incapace di governar la famiglia. La politica seguita dal Piemonte e la parte da esso presa nella guerra e nei consigli dell'Europa hanno modificata la pubblica opinione; e me ne appello ancora alla stampa liberale di Francia, Inghilterra e Germania, alle opinioni di chi ha peregrinato l'Europa in questi ultimi mesi. Il nome d'italiano, di sardo, è ora al di là dell'Alpi oggetto della stima, della simpatia d'ogni cuor generoso. Chi ha fede solo nella forza brutale può derider questo risultato, come poca cosa; ma non lo deriderà chi ha fede nel progresso, nell'opinione pubblica, nella forza delle idee. (*Bravo!*)

Queste brevi spiegazioni non faranno cambiare giudizio al deputato Brofferio; ma varranno a provare che la nostra, la vostra politica non fu sterile. Nel congresso di Parigi, si sparsero semi, che il tempo e le virtù degli italiani renderanno fecondi. (*Bravo!*)

(*Continua*)

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Legge sull'amministrazione dell'istruzione pubblica.

N.B. Per errore tipografico, siamo costretti a fare un *errata* all'*errata* di ieri. Già due volte volevam dire che Cavour aveva presentato il *bilancio generale preventivo pel* 1858, e due volte ci fecero dir altro.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 13 *gennaio.*

Anche il tempo congiura contro l'austriaco visitatore. La neve e la pioggia, che cadono oggi allegramente, stanno per sciupare i dipinti, i cartocci e le tele del grandioso padiglione di Loreto, dell'arco a *Porta Orientale*, dell'obelisco ed altri padiglioni in piazza del Duomo. Fa un freddo indiavolato nè so chi vorrà, pel piacere di veder la coppia imperiale, correre rischio di buscarsi una pneumonite col rimanere per qualche tempo sui palchi che si fecero dalla polizia costrurre per mezzo de' suoi agenti, che fanno, pel momento, funzioni da speculatori. Che se disgrazia volesse che oggi o domani seguisse l'amputazione del braccio del Viola, ben vedete, pel complesso delle cose, quale accoglienza debba S. M. aspettarsi. La ferita del Viola, alla cui casa tutta Milano manda a prender notizie, si faceva credere dapprima leggiera, ma invece è grave, essendo rimasto scoperto l'osso del braccio, ove fu colpito. Egli non conosceva il maneggio dello squadrone ed aveva scelta la pistola; ma l'ufficiale austriaco non volle decampare, e siccome anche la famiglia del Viola desiderava lo squadrone credendolo meno micidiale della pistola, i suoi padrini accettarono tale arma, ed il Viola si recò sul terreno non avendo avute che due o tre lezioni di scherma; sicchè fu un miracolo se l'ufficiale non gli spaccò la testa. Infatti questi tentò il fendente, che venne riparato; ma avendo replicato il colpo, nel pararlo il Viola si scoperse il braccio; ed ora si dubita ancora se non si dovrà fare l'amputazione, qualora la febbre si facesse gagliarda e minacciasse la cancrena.

Mancini fu confinato ad Edolo, Soncini a Bormio, Dandolo ad Adro: tutti luoghi alpestri ed ove ora avvi un metro e più di neve. Fadini, per timore che gli succedesse altrettanto, è andato e Crema; i fratelli Carcano, per grazia, furono relegati a Mairano, presso Como.

Voi vedete come tali misure siano affatto illegali ed arbitrarie, non avendo appoggio in giudizio regolare, non essendo neppure legalmente provati e constatati i fatti, che serviranno ad esse misure; nè si saprebbe in ogni modo sotto la comminatoria di qual paragrafo della legge penale potrebbero i fatti stessi cadere. Ciò prova che, se il governo militare è cessato di nome, esiste però di fatto, e che la clemenza imperiale viene inaugurata con simili arbitrii, il giorno precedente si può dire all'arrivo dell'augusto visitatore. Ciò prova ancora che nel 1857 sotto il governo austriaco, che pur si vanta di essere civile e di favorire il progresso, sono ancora in vigore le *lettres de cachet*, che erano di gran moda ai tempi di Luigi decimo quarto, or fanno due secoli.

Dopo che a Brescia venne abbruciato un arco trionfale, la polizia ha prese qui le più severe misure di precauzione. Non si lasciano entrare, nè avvicinare persone al palazzo di corte ed al padiglione di Loreto, che sono rigorosamente custoditi da sentinelle e protetti da specie di barricate, per il chè la popolazione viene tenuta a molti metri di distanza. Ieri l'altro veniva portato in duomo il telaio che servir deve per costrurre il baldacchino destinato a coprire il trono. Il detto telaio formato da quattro cornici dorate sormontate da fiori ed aquile, con la corona imperiale, era stato collocato in mezzo alla chiesa, onde attaccarvi poi le cortine ed altri ornamenti, ed era difeso ai 4 lati da barricate di panche. Cionullameno eranvi a guardia tre poliziotti, temendosi forse che qualche male intenzionato si divertisse col bastone ad abbattere le aquile. Tutte queste precauzioni provano come la polizia sia persuasa che la visita imperiale è tutt'altro che accetta e gradita. Sull'arco a porta Orientale sta scritto da una parte: *Alla sovrana clemenza*; dall'altra: *Alla sovrana magnificenza*. Pare si sia voluto scherzare e far una satira a S. M.

Affinchè non manchi una certa apparenza di entusiasmo, la polizia fece accaparrare dai suoi agenti secreti ed a prezzi elevati buon numero di balconi e finestre, ove andranno in gran quantità prostitute pubbliche e confidenti di polizia, il cui numero si fa attualmente ascendere in Milano a diecimila, compresi quelli fatti venire dalle provincie per assistere ed acclamare alla venuta imperiale.

Il sarto solito della polizia ebbe da più di 20 giorni ordine di allestire buon numero di paletots, di raglan ed altri abiti eleganti, di cui si abbiglieranno questi gentili damerini, ed alle damine loro compagne si fecero pure allestire convenienti abbigliamenti.

Ad onta però di tutti questi sforzi, e forse anche più a motivo di essi, l'accoglienza sarà fredda, il contegno delle masse dignitoso, e ben pochi saranno i nobili che accorreranno ad incontrare l'austriaco visitatore. A questo proposito, vi accennerò ancora che a Brescia, dove non mancano nobili, una sola dama si presentò a ricevere l'imperatrice.

Notizie Ultime

Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto del ministro della guerra con tre decreti importanti che risguardano l'amministrazione dell'Algeria.

Secondo l'*Indépendance* sarebbero stati proposti dal ministro dei culti signor Roulland per la nomina dell'arcivescovo di Parigi i seguenti candidati: Mons. Salinis, vescovo d'Amiens per il primo; indi mons. Daniele, vescovo di Coutance; mons. Gavignies, vescovo di Soissons; mons. de Bonnechose, vescovo d'Evreux; e mons. Blanquart de Bailleul, arcivescovo di Rouen; non vi è alcun cardinale nella lista.

— Il *Constitutionnel* ha un articolo sulla questione di Neuchatel che sembra avere per iscopo di facilitare l'accomodamento amichevole mediante espressioni adattate a calmare la suscettibilità e l'amor proprio delle parti contenedenti. Del resto non contiene che le indicazioni già conosciute sul modo di combinare la vertenza.

— Il *Journal des Débats* risponde al *Siècle* sugli affari d'Italia in modo assai imbarazzato, appoggiandosi sui vecchi sofismi del non intervento da un lato per riguardo a Napoli, e facendo elogio del Piemonte dall'altro. Il *Journal des Débats* ha molta tenerezza per il re di Napoli, forse a motivo dei suoi legami colla famiglia d'Orléans. Il *Siècle* dal suo canto sostiene la polemica in favore dell'Italia con molto calore e con ottime ragioni.

— Il re di Napoli ha rinnovato per trent'anni il contratto del primo reggimento svizzero al suo servizio; il suo impegno antico scade il 5 maggio 1857: si crede che il nuovo contratto darà luogo a reclami per parte della confederazione svizzera.

— Le misure per facilitare la navigazione alle bocche del Danubio incontrano molta opposizione locale a Galatz e fra gli abitanti sul ramo di Sulina, perchè havvi un gran numero di persone che si credono lese nel loro interesse privato dalle determinazioni ideate dalla commissione per la navigazione del Danubio.

— Il *Nord* annuncia che il governo russo ha già ordinato di richiamare dall'isola dei Serpenti il luogotenente e i sette marinai che vi si erano stabiliti e che diedero occasione ai reclami dell'Inghilterra e dell'Austria.

— Le quote che saranno pagate dai singoli governi alla Danimarca per la cessazione del dazio del Sund sono, secondo una lettera da Copenhaguen, le seguenti: Russia ed Inghilterra 34 milioni per caduna, Prussia 12 milioni, Svezia 7 milioni, Francia 4 milioni, il Belgio 1,200,000 fr.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica una nuova serie di documenti ufficiali sugli affari della Cina, i quali rettificano e completano le notizie già date, però senza alterarne la parte sostanziale, che è la serietà del conflitto e le grandi conseguenze che deve avere sulle future relazioni dell'Europa coll'impero celeste.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 13 *gennaio.*

Vengo oggi assicurato nella maniera più positiva, che l'accomodamento tra la Svizzera e la Prussia avrà il suo effetto, e che quest'ultima potenza non è così ricalcitrante come alcuni pretendono. Purchè siano messi in libertà i prigionieri, la Prussia non spingerà le sue pretensioni al di là dei limiti della ragione, e farà tutte le concessioni compatibili col suo onore.

La conclusione definitiva dell'affare di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, ha reso alla Russia la sua libertà d'azione e un diplomatico russo diceva che essa avrà ora *ses coudées franches*, copre un altro punto dei suoi confini, cioè verso la Persia; per i cui affari è assai interessato lo czar.

Qui si comincia a parlar molto della prossima apertura della sessione legislativa. Molte leggi vengono preparate nel consiglio di stato; la più importante è senza dubbio il nuovo codice militare; indi le misure relative all'Algeria. Non so ciò che vi sia di vero nella voce, che l'imperatore si recherà a visitare l'Algeria nella prossima primavera. Più certo mi sembra il viaggio a Berlino, e si parla anche di una prossima corsa a Nizza.

Lo stato delle finanze municipali non permette di continuare coll'attività finora impiegata gli abbellimenti di Parigi, e dappertutto si scorge che i lavori relativi rallentano. Invece si parla ora di una speculazione, che ha tratto a tali lavori e che verrà intrapresa da una compagnia, in cui entra anche l'elemento inglese: essa si propone di eseguire immediatamente e a sue spese, mediante una sovvenzione annuale, l'apertura di una via priucipale che partendo dalle Tuilerie continui la via dell'Echelle sino al Boulevard. Ciò sarebbe una trasformazione completa di questa parte di Parigi; i disegni sono già presentati all'imperatore.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 15.

Il vapore del Lloyd reca le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 9 gennaio:

La Porta ha assicurato l'interesse del 5 0[0 all'intrapresa della strada ferrata dell'Eufrate.

È rifiutata ai russi l'occupazione di Makon.

I circassi hanno battuto nuovamente i russi e preso Giuvka e 9 cannoni.

Gli inglesi stanno trattando l'alleanza col sultano di Mascate.

Parigi 15 (*sera*)

Berna, 15. Il consiglio nazionale, riunito oggi in seduta pubblica, ha accettato le proposte del consiglio federale con 91 voti contro quattro.

Azioni del credito mobiliare 1405.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata Vittorio Emanuele (manca).

Borsa di Parigi del 15 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 05 67 95
4 1[2 p. 0[0	93 » 93 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 50	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 1[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

ISTITUTO FEMMINILE
approvato
dal Ministero di pubblica istruzione
PER DAMIGELLE AGIATE

via Borgonuovo, n. 7 bis, e via della Rocca, n. 10, ove s'insegnano tutte le materie del programma ministeriale, più la lingua francese, lamusicz ed il ballo.

DA VENDERE
BELLISSIMA MOBIGLIA

che si cederebbe per causa di partenza con forti ribassi sul prezzo d'acquisto primitivo.

Si venderebbero anche i singoli mobili separatamente.

Dirigersi dalle ore 11 alle ore 2 dal portinaio, via dei Ripari, N. 11.

MASSIMO GIACHETTI
Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

IL CAUSIDIGO COLLEGIATO
CUCCHI-BOASSO
ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Da rimettere

Bellissimo appartamento messo a nuovo, con finestre e balcone sulla piazza Maria Teresa e vista sui giardini pubblici e la collina, esposto a mezzogiorno, composto di 6 camere, oltre la cucina, cantina e 2 soffitte di servizio.

Prezzo annuo L. 600.

Dirigersi, via dei Ripari, N, 11, dal portinaio.

Sono da rimettere
presso l'Uffizio dell'Opinione
L'EXPRESS
L'EVENING-MAIL

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

OLIO DI J. PERSONNE
HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'Olio di Merluzzo J. Personne, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di fegato di merluzzo. Esso vi ne adoperato in tutti que' casi in cui quest'ultimo è stato finora usato, principalmente contro le malattie scrofolose, la tisi polmonare, i cutanei [illegible].

L'olio di J. P. [illegible] specialmente solamente in boccette [illegible] portanti le firme [illegible], deposito generale, rue Bourbon Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Ogliettti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Colandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ANNO I.
1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**
Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO
CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE
PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 15 *gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquid. corr.	Contr. della mattina — In contanti	In liquid. a fine
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91 —	— — —	92-50	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	91 91-25	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	950 —	— — —
1850 » 1 agosto . .	— —	— — —	945 —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1353 1348 31 genn.	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	272 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	282 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	325 326 31 genn.	326 —	328 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	615 617	— — —	622 —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	— —	679-55 31 genn.	— —	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	524 523	524 31 genn.	525 —	530 28 febbr.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 53	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita al principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultime disegni di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle également et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.